

Nuevo Mundo Mundos Nuevos

Reseñas de libros y CD roms, 2001

Maria Matilde Benzoni

Davide Bigalli, *Millenarismo e America. Nascita del Nuovo Mondo o fine dell'Antico?* Edizioni Libreria Cortina, Milano 2000.

Avertissement

Le contenu de ce site relève de la législation française sur la propriété intellectuelle et est la propriété exclusive de l'éditeur.

Les œuvres figurant sur ce site peuvent être consultées et reproduites sur un support papier ou numérique sous réserve qu'elles soient strictement réservées à un usage soit personnel, soit scientifique ou pédagogique excluant toute exploitation commerciale. La reproduction devra obligatoirement mentionner l'éditeur, le nom de la revue, l'auteur et la référence du document.

Toute autre reproduction est interdite sauf accord préalable de l'éditeur, en dehors des cas prévus par la législation en vigueur en France.



Revues.org est un portail de revues en sciences humaines et sociales développé par le CLEO, Centre pour l'édition électronique ouverte (CNRS, EHESS, UP, UAPV).

Referencia electrónica

Maria Matilde Benzoni, « Davide Bigalli, *Millenarismo e America. Nascita del Nuovo Mondo o fine dell'Antico?* Edizioni Libreria Cortina, Milano 2000. », *Nuevo Mundo Mundos Nuevos* [En línea], Reseñas de libros y CD roms, 2001, Puesto en línea el 07 février 2005. URL : <http://nuevomundo.revues.org/index414.html>
DOI : en cours d'attribution

Éditeur : EHESS

<http://nuevomundo.revues.org>

<http://www.revues.org>

Document accessible en ligne à l'adresse suivante : <http://nuevomundo.revues.org/index414.html>

Document généré automatiquement le 01 octobre 2009.

© Tous droits réservés

Maria Matilde Benzoni

Davide Bigalli, *Millenarismo e America. Nascita del Nuovo Mondo o fine dell'Antico?* Edizioni Libreria Cortina, Milano 2000.

- 1 Profezia e attesa dei tempi ultimi costituiscono due momenti forti, ora dichiarati ora soggiacenti, del processo di espansione iberica avviatosi nel primo Quattrocento e coronato, sul chiudersi del secolo, dall' "inopinata" scoperta di novae insulae al di là dell'oceano Atlantico e dal felice superamento del Capo di Buona Speranza con il conseguente accesso diretto alle "Indie".
- 2 Nella particolare congiuntura coeva dei rapporti fra la Cristianità Latina e l'Islam, il millenarismo incita all'espansione e legittima, conferendogli un'aura provvidenziale, l'operato degli attori impegnati nella conquista e nell'evangelizzazione dei "nuovi mondi".
- 3 Il carattere missionario dell'imperialismo iberico, confermato dall'attribuzione ai monarchi di Portogallo e di Castiglia di due patronati dalle dimensioni ormai virtualmente mondiali, dilata su scala planetaria e mantiene vivi i motivi millenaristici ben al di là del particolare clima permeato dai valori della Reconquista in cui l'espansione iberica prende il suo avvio nel corso del Quattrocento.
- 4 Nei primi decenni del Cinquecento, allorquando cioè l'auspicata reformatio della chiesa si rivela nel Vecchio Mondo possibile, di fatto, solo a prezzo della frammentazione della Christianitas stessa, è infatti proprio l'immane compito dell'evangelizzazione delle terre americane, in particolare di quel mondo messicano che una raffinata organizzazione sociale e un complesso sistema religioso avvicinano alle civiltà "pagane", ad alimentare al di qua e al di là dell'Oceano attese millenaristiche. Ed esse continueranno a costituire fino a pieno Seicento un importante filone, ora incandescente ora latente, del corpus di teorie, interpretazioni, idee, giudizi e pregiudizi su un mondo americano ormai inserito in un "sistema-mondo" in cui le potenze iberiche, dal 1580 unite sotto lo stesso monarca, godono, naturalmente se ci si pone da un punto di vista "eurocentrico", di una contestata quanto innegabile primazia.
- 5 Questo lo sfondo storico e geografico dell'itinerario attraverso la "costellazione delle idee escatologiche" che accompagnano la "scoperta" e la "conquista" materiale e concettuale del continente americano e il suo ingresso nell'orizzonte geopolitico, religioso e intellettuale europei proposto da Davide Bigalli nel suo recente volume *Millenarismo e America. Nascita del Nuovo Mondo o fine dell'Antico?*
- 6 Docente di storia della filosofia presso l'Università degli Studi di Milano, Bigalli studia ormai da decenni la dimensione profetico-millenaristica, con una singolare sensibilità verso il ruolo da essa svolto in quella che potremmo definire la "concettualizzazione" delle relazioni fra le diverse aree di civiltà in età medievale e moderna.
- 7 Si veda, in questo senso, il suo *I Tartari e l'Apocalisse. Ricerche sull'escatologia in Adamo Marsh e Ruggero Bacone (La Nuova Italia, Firenze 1971)*, dedicato agli ancipiti atteggiamenti della Cristianità Latina di fronte al dilagare dei Mongoli.
- 8 Più recentemente, Bigalli si è dedicato all'analisi di figure e aspetti del pensiero politico iberico, in particolare portoghese, nella prima età moderna.
- 9 Con il presente volume egli arricchisce di un nuovo tassello il suo percorso di ricerca, confermando la specificità del suo metodo, che si configura come una sorta di archeologia delle storia delle idee.

- 10 Facendo costante riferimento ai testi, posti in appendice al volume, Bigalli richiama infatti efficacemente radici, trasformazioni, adattamenti delle categorie profezia e millenarismo: dalle antiche origini persiane, alla plurimillennaria tradizione ebraica, fino alla loro ambivalente declinazione cristiana, oscillante fra una interpretazione letterale della diade plenitudo gentium - plenitudo temporum e, seguendo Agostino, una posticipazione della plenitudo temporum in un futuro indefinitamente lontano.
- 11 Da simile prospettiva Bigalli ritorna su alcune fra le figure più significative della storia dell'espansione e della riflessione sul Nuovo Mondo, ristabilendo con finezza il rapporto fra le "reazioni" alla scoperta dell'America e dei suoi abitanti maturate in ambito iberico nel Cinque e Seicento, e la tradizione delle idee escatologiche da cui personaggi come Colombo, Francisco de la Cruz, António Vieira e molti altri traggono una visione data, e nondimeno estremamente duttile, dello spazio e del tempo.
- 12 Profezia e attesa dei tempi ultimi diventano così elemento chiave per intendere il sistema di valori del navigatore genovese, di cui Bigalli sottolinea il forte debito nei confronti del millenarismo portoghese, e le posizioni dei religiosi operanti nel Nuovo Mondo nel XVI e XVII secolo.
- 13 L'itinerario prosegue fino ad arrivare da un lato al prudente e scettico padre Acosta, che era stato stato calificador nel processo a Francisco de la Cruz e che, seguendo Agostino, posticipa in un lontanissimo domani la plenitudo temporum, per concentrarsi invece sulle strategie dell'attività missionaria nelle diverse aree di civiltà, dall'altro al fluviale padre Vieira, che in testi e sermoni unisce in una prospettiva millenaristica comune l'evangelizzazione pacifica delle popolazioni native brasiliane e il disegno imperialistico "atlantico" lusitano all'indomani della riacquistata "indipendenza" del Portogallo sotto i Braganza.
- 14 Aprendo un dialogo a distanza con quello che lui stesso definisce il grand livre di Giuliano Gliozzi (Adamo e il Nuovo Mondo. La nascita dell'antropologia come ideologia coloniale: dalle genealogie bibliche alle teorie razziali, La Nuova Italia, Firenze 1977), Bigalli precisa poi il nesso fra il millenarismo e le teorie giudeogenetiche sui nativi americani circolate in Europa nel Cinque e Seicento.
- 15 Bigalli è giustamente incline a sfumare e articolare la ben nota tesi di fondo del volume di Giuliano Gliozzi. "[A]ldilà di indubbie e innegabili funzionalità ideologiche - osserva infatti - la costellazione concettuale che costituisce la tesi giudeogenetica conosce formulazioni e punti di fuga bene spesso dissonanti e comunque tali da non potere venire ricondotti e ridotti in una dimensione unilineare" (p. 141)
- 16 Egli mette in particolare in evidenza il processo di transfert culturel su scala oceanica di simili teorie, cui attribuisce il ruolo di "'grande narrazione' esplicativa del fenomeno umano del Nuovo Mondo e legittimatrice della presenza europea." (p. 146). Ed in effetti, con un singolare gioco di specchi, nelle Americhe la teoria delle reliquiae Israel verrà assunta ora per legittimare il diritto dei conquistadores alla supremazia sulle popolazioni native ora, è il caso per esempio di Francisco de la Cruz, che, come ci ricorda Bigalli, si definiva judío fino (p. 101), per sostenere progetti religiosi e sociali che riflettevano non solo un aperto anelito d'autonomia ma anche l'auspicio di una riforma integrale dell'umanità a partire dal Nuovo Mondo.
- 17 In Europa le teorie giudeogenetiche sui nativi americani verranno invece assunte dagli apologeti dell'imperialismo iberico ora per fronteggiare le contestazioni delle potenze coloniali di "second'onda" in merito alla legittimità dell'egemonia iberica sul mondo americano ora per ribadire il rapporto di dipendenza dei viceregni transoceanici dalla "Spagna".
- 18 "La benedizione di Noé e la stabilita primazia giapetica - ricorda infatti Bigalli - stabiliva anche i rapporti tra i discendenti dei due ceppi noachici e veniva a giustificare la missione della Corona di Spagna come l'adempimento di un disegno divino" (p. 152).
- 19 Di particolare interesse, in simile prospettiva, le pagine che Bigalli dedica alla "ricezione" delle teorie giudeogenetiche sui nativi americani nella comunità ebraica di Amsterdam nella

prima metà del XVII secolo e ai contatti fra quest'ultima e António Vieira, che ad Amsterdam si era recato in missione diplomatica nel 1647 per conto di Giovanni IV.

20 Pur rigettando l'identificazione degli indios americani con le reliquiae Israel, Menasseh ben Israel, interlocutore di Vieira, adombra per esempio, valendosi delle relazioni del domenicano António de Montezinos e dei gesuiti in Cina, la possibilità che proprio nel continente americano risiedano, isolate e intatte, alcune delle dieci tribù d'Israele, anticamente riparate nel Nuovo Mondo dall'Asia.

21 Il suo Esperança de Israel - di cui Bigalli propone una fine analisi testuale - diventa così il veicolo di un rinnovato messianismo, la cui dimensione spaziale ormai planetaria conferma gli effetti prodotti sull'escatologia ebraica dal processo di mondializzazione.

22 Grazie a quelle che si potrebbero definire le sue straordinarie capacità di "adattamento" e di reductio del nuovo al già conosciuto e già dato, "la costellazione delle idee escatologiche" rimane così fino al pieno Seicento uno strumento privilegiato per integrare nell'orizzonte intellettuale "ebraico-cristiano-europeo" le sconcertanti questioni aperte dalla conquista e dall'evangelizzazione del Nuovo Mondo e dal processo di mondializzazione nel suo complesso.

23 La trattazione di Bigalli si chiude con un ultimo suggestivo richiamo alla História do futuro di Antonio de Vieira, in particolare al suo Livro antepimeiro, ove si stabilisce un nesso preciso fra il compiersi dell'esplorazione dello spazio, "con la scoperta dell'ignota, ma sospettata (profetizzata) Terra Australis" (p. 190) e "nel globo del tempo la realizzazione del Quinto Impero" (Ibid.), la cui guida Vieira riserva al Portogallo.

24 Chi scrive, stimolata in particolare dalla ricorrente implicita contrapposizione proposta da Bigalli fra il mosaico delle attitudini "millenariste" nei confronti del mondo americano, di cui Vieira è rappresentante esemplare, e la visione, per così dire, empirista e razionalista di José de Acosta, non può che richiamare l'attenzione sul carattere per molti versi emblematico delle posizioni dei due gesuiti. Posizioni che ci restituiscono due aspetti distinti, e nondimeno sempre pronti ad intrecciarsi, del faticoso processo di concettualizzazione della dilatazione della nozione di "mondo" da parte della coscienza "europea" nel corso della prima età moderna.

Para citar este artículo

Referencia electrónica

Maria Matilde Benzoni, « Davide Bigalli, *Millenarismo e America. Nascita del Nuovo Mondo o fine dell'Antico?* Edizioni Libreria Cortina, Milano 2000. », *Nuevo Mundo Mundos Nuevos* [En línea], Reseñas de libros y CD roms, 2001, Puesto en línea el 07 février 2005. URL : <http://nuevomundo.revues.org/index414.html>

Maria Matilde Benzoni

(Centro per gli Studi di Politica Estera e Opinione Pubblica, Università degli Studi di Milano-CERMA, Ecole des Hautes Etudes en Sciences Sociales, Paris)

Licencia

© Tous droits réservés

Licence portant sur le document : © Tous droits réservés